



# Il rapporto terapeuta-paziente

enrico paglialunga  
24 febbraio 2019



# Premessa



Non esiste un rapporto  
terapeuta-paziente  
esiste il rapporto  
tra UN terapeuta e UN paziente



# Giuramento di Ippocrate (antico)



« Giuro per Apollo medico e Asclepio e Igea e Panacea e per tutti gli dei e per tutte le dee, chiamandoli a testimoni, che eseguirò, secondo le forze e il mio giudizio, questo giuramento e questo impegno scritto: di stimare il mio maestro di questa arte come mio padre e di vivere insieme a lui e di soccorrerlo se ha bisogno e che considererò i suoi figli come fratelli e insegnerò quest'arte, se essi desiderano apprenderla; di rendere partecipi dei precetti e degli insegnamenti orali e di ogni altra dottrina i miei figli e i figli del mio maestro e gli allievi legati da un contratto e vincolati dal giuramento del medico, ma nessun altro. Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio; mi asterrò dal recar danno e offesa.

Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente, a nessuna donna io darò un medicinale abortivo.

Con innocenza e purezza io custodirò la mia vita e la mia arte. Non opererò coloro che soffrono del male della pietra, ma mi rivolgerò a coloro che sono esperti di questa attività.

In qualsiasi casa andrò, io vi entrerò per il sollievo dei malati, e mi asterrò da ogni offesa e danno volontario, e fra l'altro da ogni azione corruttrice sul corpo delle donne e degli uomini, liberi e schiavi.

Ciò che io possa vedere o sentire durante il mio esercizio o anche fuori dell'esercizio sulla vita degli uomini, tacerò ciò che non è necessario sia divulgato, ritenendo come un segreto cose simili.

E a me, dunque, che adempio un tale giuramento e non lo calpesto, sia concesso di godere della vita e dell'arte, onorato degli uomini tutti per sempre; mi accada il contrario se lo violo e se spergiuro. »



# Oggi parleremo di ...

- Valore unico dell'esperienza soggettiva
- Inconscio
- Il passato è prologo
- Determinismo psichico
- Transfert, Controtransfert, Rapport



# Il discorso del re: parlare attraverso le immagini di un film



# Giorgio VI del Regno Unito

Nasce il 14 dicembre del 1895, durante il regno della Regina Vittoria, secondogenito della principessa Maria di Teck e del duca di York, futuro re Giorgio V del Regno Unito.

Fratello del Principe Edoardo, che salirà al trono il 20 Gennaio 1936 con il nome Edoardo VIII, ma abdicherà dopo meno di un anno per essere libero di sposare la divorziata americana Wallis Simpson.

Il giorno 12 maggio 1937, sale al trono assumendo il nome di Giorgio VI, in una cerimonia di incoronazione che è stata la prima ad essere trasmessa dalla Radio BBC. Padre delle principesse Elisabetta (la futura regina Elisabetta II) e Margaret.



# L'esperienza soggettiva



*“Per vedere nella mente di un altro noi dobbiamo ripetutamente immergerci nel profluvio delle sue associazioni e dei suoi sentimenti, dobbiamo essere noi stessi lo strumento che lo scandaglia.”*

J. Nemiah, professore ad Harvard negli anni 80.

Alessitimia, “non avere parole per le emozioni”.

Nelle scienze naturali il problema della sostanza dell'oggetto osservato si può presentare solo là dove si trovi all'esterno un punto archimedeo, punto che manca per la psiche proprio perché solo la psiche è in grado di osservare se stessa.

(Jung: Simbolica dello spirito, Einaudi Torino, 1959 vol. 9\* pag 201)



1 + 1 = 3 o, forse, 4

(Paziente, terapeuta, coppia terapeutica, setting)

Questo implica che nella terapia, in realtà, non ci siano, distinti, un paziente e un terapeuta.

Essi costituiscono una coppia e insieme, solo insieme, potranno trovare una soluzione



# Il medico autoritario: “guarisci!”



# Costruzione del setting, negoziare e condividere un contratto “chiaro”



# Relazione tra pari, lo scellino



# Negoziare e condividere un chiaro “contratto”



# L'inconscio

Il concetto di mente, dal quale partiamo, prevede l'inconscio. (Freud, 1915)

Questo ci porta a vedere anche il setting, e all'interno di esso la relazione, in modo del tutto originale.

Nella concezione "comportamentale" vita mentale e comportamento sono sinonimi e nella classificazione sia dei pazienti che dei loro disturbi si è più interessati a quanto rende l'uno simile agli altri.

Vedi, ad esempio, la classificazione dei tipi psicologici di Jung e le classificazioni nosologiche del DSM.

Noi sappiamo che se gli individui differiscono gli uni dagli altri per il contenuto della loro coscienza diventano somiglianti se li consideriamo dal punto di vista dell'inconscio. Ogni psicoterapeuta rimane profondamente impressionato dall'uniformità presentata dalle immagini inconse, a dispetto di tutta la loro ricchezza.

Diversità insorgono solo ad opera dell'individuazione.



# Secondo i neo-ericksoniani

Per noi neo-ericksoniani,  
come peraltro per tutta la psicoterapia  
dinamica, è importante l'unicità del  
**nostro paziente.**

L'unicità chiude in sé le diversità.



# Il passato è prologo



Per ciascun paziente e per ciascuno di noi

## *IL PASSATO E' PROLOGO*

**Il paziente, essere unico e irripetibile, non è espressione di una malattia, ma persona derivante da una storia unica che riassume la sua propria esperienza passata, il suo essere biologico.**

Per dirla con un'allegoria tratta da Gabbard:

L'approccio degli psichiatri descrittivi di fronte a una caverna ostruita, nascosta nella parete di una montagna, potrebbe comprendere la descrizione accurata delle caratteristiche del macigno che occlude l'apertura della caverna, mentre liquiderebbe l'interno della caverna dietro la pietra definendolo come inaccessibile e pertanto non conoscibile. Gli psichiatri a orientamento dinamico sarebbero invece interessati ai meandri bui della caverna dietro il masso. Non diversamente dagli psichiatri descrittivi, essi noterebbero i segni che indicano la presenza di un'apertura, ma li considererebbero in maniera differente. Vorrebbero sapere come l'esterno della caverna ne rifletta i contenuti interni, e potrebbero essere curiosi dei motivi che rendono necessario proteggere l'interno con un masso posto all'entrata



Un passato sempre presente, che non va affrontato necessariamente con approccio diretto, con domande e risposte, ma che emerge spontaneamente con l'instaurarsi della relazione.



# Osservare, osservare, osservare

Assumono perciò importanza e peso il linguaggio "non verbale", il modo di vestire, l'apparente pulizia, il relazionarsi "con cortesia" piuttosto che "spontaneamente", i gesti, l'occupazione degli spazi, ciò che viene ricordato fino nei particolari e ciò che viene omesso, la percezione che si ha degli altri, il modo di sentirsi e vedersi, le fantasie, i sogni, le paure, i desideri.



# Osservare con la mente conscia e gli occhi dell'inconscio

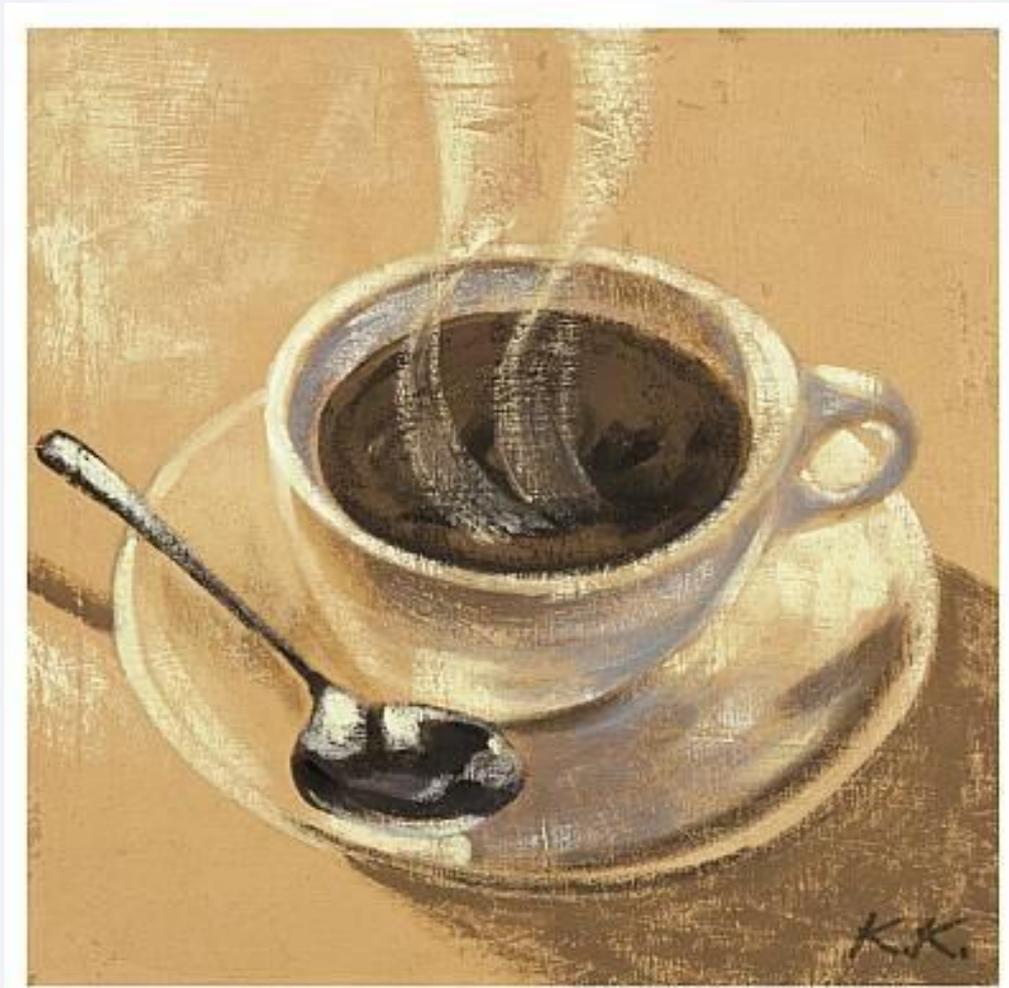
Lasciar dire al paziente quello che fa durante il proprio tempo libero, lasciar emergere emozioni, interessi, vocazioni, ci permette di avere un punto di vista privilegiato rispetto a forze "non controllate" che sono però quelle che mettono in moto la vita del paziente, il quale mette in atto qualcosa di non scritto ma ben codificato nel suo inconscio



Ma ...



# Intervallo



# Libero arbitrio



**Esiste anche il libero arbitrio, l'Io possiede una capacità decisionale e, anche se questa sua capacità è più limitata di quanto talvolta vorremo che fosse, può esistere una intenzione cosciente al cambiamento.**

Estremamente importante è questa intuizione nel momento in cui il nostro paziente si rivolge a noi per una terapia.

È un momento, questo, di grande apertura al cambiamento, che il terapeuta ha da accogliere e deve saper cogliere questo disagio del paziente.

Erickson dice: “questo disagio va preso al volo, perché la motivazione è molto elevata”. Accogliere il disagio non deve, però, farci “sostare”, perché sostare significa anche fissare il disagio, perdendo così un'occasione troppo proficua.



# Lo sguardo del terapeuta



Lo sguardo che il terapeuta dedica al paziente in questi momenti deve vedere **COLUI CHE È PRONTO PER CAMBIARE.**



E lo sguardo del terapeuta è in quanto tale un fattore determinante, perché la realtà non è qualcosa di oggettivo e uguale per tutti coloro che la osservano.



# Rapport



Ogni relazione nel setting clinico è l'insieme di un rapporto reale e di un fenomeno transferale (**Gabbard, 2007**) e accade così che, a volte, nel corso delle sedute, irrompano modalità conflittuali del paziente che risperimenta, nella relazione con il terapeuta, il conflitto che sperimenta anche nella vita.



Il Rapport è un fenomeno stabile delle trances ipnotiche; uno stato di armonia tra soggetto e ipnotista in cui il primo dipende dal secondo quanto agli stimoli che lo motivano e lo guidano ed è un po' simile al Transfert della situazione psicoanalitica" (**Mosconi, 2008**)



# Cura e costruzione del setting

Va posta attenzione anche agli aspetti formali dell'incontro che sembra non comunichino nulla, altrimenti c'è il rischio di far agire le cose senza saperlo, senza consapevolezza propria di ciò che sta accadendo.

Si possono non osservare le regole canoniche sapendo comunque che passa un messaggio, e il messaggio che passa è diverso di volta in volta.



# Controtransfert

Dopo una seduta è perciò importante per il terapeuta - da solo o con un supervisore - esplorare quanto nel controtransfert c'è di proprio e quanto del paziente, o per vederla con un'espressione più vicina a quella della nostra scuola ...



# Supervisione moglie



# Le resistenze



Dice Freud: "la resistenza accompagna il trattamento a ogni passo; ogni singola associazione, ogni atto della persona deve fare i conti con la resistenza e rappresenta un compromesso fra le forze tendenti alla guarigione e quelle che si oppongono ad essa".

E qui possiamo ricordare l'arrivare tardi a una seduta, i silenzi prolungati, il raccontare episodi banali in forma ripetitiva, le dimenticanze nel saldo dell'onorario e molte altre.

Per Erickson, Mosconi e per ciascuno di noi, queste che Freud vede e legge come *resistenze*, sono *risorse*, che l'inconscio ci fornisce e regala al paziente per mettere in movimento il cambiamento.



# Lo studio e la formazione personale

Come un navigatore senza sestante, uno psicoterapeuta che si avventurasse a veleggiare nelle acque oscure dell'inconscio senza avere una teoria di riferimento, si troverebbe presto perduto in alto mare.

La teoria serve perciò a mettere ordine nel mondo caotico del nostro paziente.



# Il vecchio e la caverna

C'era una volta uno strano vecchio, che viveva in una caverna dove s'era ritirato per fuggire dal rumore del villaggio. Essendo considerato un mago, aveva molti discepoli che speravano d'imparare da lui l'arte magica. Lui però non pensava a nulla di simile cercava solo di sapere che cosa fosse quello che non sapeva, ma che, ne era convinto, sempre accadeva. Dopo aver meditato a lungo, uscì dall'imbarazzo in cui si trovava prendendo un gesso rosso e tracciando i più svariati disegni sulle pareti della caverna, onde scoprire che aspetto avesse ciò che non sapeva. Dopo molti tentativi, gli venne in mente un cerchio. "bene - si disse - e ora un quadrato all'interno"; e così fu ancora meglio. Gli allievi erano curiosi; ma tutto quello che poterono scoprire fu solo che al vecchio stava succedendo qualcosa. Avrebbero dato tutto pur di sapere che cosa facesse. Così gli chiesero: "che stai facendo" ma il vecchio non diede risposta. Allora essi scoprirono i disegni sulla parete e dissero: "è questo!"; e li imitarono. Così però capovolgevano senza accorgersene l'intero processo: anticipavano il risultato e speravano di evocare in questo modo anche il processo che aveva condotto a quel risultato. Così andò allora, e così va ancora oggi.

Il vecchio nella caverna, C.G.J. volume 9\* pagina 127

Siate voi stessi e non qualcos'altro. E questo non significa spontaneità naif; significa conoscere, aver approfondito, filtrato, aver studiato e aver fatto esperienza, aver dedicato tempo, speso denaro, convogliato energie che hanno portato a rinunciare a qualcos'altro.



# Dal punto zero

- Autenticità della percezione dell'altro
- Considerazione dell'unicità della persona
- “Tenere per”, tifare attivamente
- Rispetto e incoraggiamento dei valori individuali
- Preparare se stesso e l'altro
- Assicurare la segretezza del rapporto
- Tempo



# Domande e risposte



# Il discorso finale e il richiamo agli sguardi

